

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
CENTRO DI STUDI CANADESI «SOCIETÀ E TERRITORI»
DIPARTIMENTO DI STUDI AMERICANI, CULTURALI E LINGUISTICI

AMBIENTE E SOCIETÀ CANADESI
ENVIRONNEMENT ET SOCIÉTÉS CANADIENNES
ENVIRONMENT AND CANADIAN SOCIETIES

Atti del Convegno internazionale
1-2 dicembre 2008

A cura di
ANGELA BUONO e MARINA ZITO



NAPOLI
2010

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
CENTRO DI STUDI CANADESI «SOCIETÀ E TERRITORI»
DIPARTIMENTO DI STUDI AMERICANI, CULTURALI E LINGUISTICI

AMBIENTE E SOCIETÀ CANADESI
ENVIRONNEMENT ET SOCIÉTÉS CANADIENNES
ENVIRONMENT AND CANADIAN SOCIETIES

Atti del Convegno internazionale
1-2 dicembre 2008

A cura di
ANGELA BUONO e MARINA ZITO

NAPOLI
2010

Si ringraziano il Rettorato dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, il Collegio di Area Didattica di Lingue, Letterature e Culture, il Dipartimento di Scienze Sociali, l'Ambasciata del Canada a Roma, l'Associazione Italiana di Studi Canadesi, il Ministère des Affaires Étrangères et du Commerce International (MAECI).

YVES PÉPIN,
MARINA ZITO
paysage s
PIETRO BOGLIETTI
d'anthrop
FRÉDÉRIC LAURENT
continent
est-elle p
TRACEY EVE
Landscape
SERENA VIOLA
venti di ri
BERNARD ÉMIL
romanesq
AUGUST VIGOR
Neighbour
CARLO VECCIO
RITA LIBRANDI
ANGELA BUONICONTI
terre
MARIE-HÉLÈNE
MARIA ROSSI,
VALERIA DE CANTO
Passes D
ORIANA PALUZZI
in 'moder
DINO GAVINELLI
sostenibile
SILVIA ARU, D
a Vancou
ROBERTO ADDIS
et société

INDICE

YVES PÉPIN, <i>Saluto</i>	9
MARINA ZITO, <i>Un poète et son environnement. L'habitation du paysage selon De Saint-Denys Garneau</i>	11
PIETRO BOGLIONI, <i>La religion et l'environnement au Québec. Notes d'anthropologie et d'histoire</i>	19
FRÉDÉRIC LASSERRE, <i>Projets de transferts d'eau massifs : la continentalisation des ressources en eau en Amérique du Nord est-elle pour demain ?</i>	45
TRACEY EVE WINTON, <i>Wood and Water : Music and the Canadian Landscape</i>	63
SERENA VIOLA, <i>Tutela attiva e innovazione tecnologica negli interventi di riqualificazione di spazi di fruizione collettiva a Montréal</i>	77
BERNARD ÉMONT, <i>La route problématique dans l'imaginaire romanesque du Canada français</i>	95
AUGUST VIGLIONE, <i>The U.S. and its relations with Canada - Neighbours but quite dissimilar</i>	119
CARLO VECCE, <i>Viaggio in Québec</i>	125
RITA LIBRANDI, <i>L'italianistica nell'Università di Toronto</i>	133
ANGELA BUONO, <i>L'environnement rural dans les romans de la terre</i>	149
MARIE-HÉLÈNE LAFOREST, <i>La gestion de la diversité au Canada</i>	159
MARIA ROSSI, <i>I recenti flussi migratori latinoamericani in Canada</i>	175
VALERIA DE GREGORIO CIRILLO, <i>Parola e silenzi nel Chemin des Passes Dangereuses di Michel Marc Bouchard</i>	191
ORIANA PALUSCI, <i>The Treeness of Trees: Emily Carr's living forest in 'modern art' and short stories</i>	201
DINO GAVINELLI, <i>Natura e cultura per una fruizione turistica sostenibile: l'esempio di alcuni parchi nazionali canadesi</i>	219
SILVIA ARU, <i>Diaspore e appartenenze multiple: l'Italia delle Regioni a Vancouver</i>	233
ROBERTO ADDINO, <i>Le défi mondial du Cirque du Soleil. Environnement et société</i>	247

CLAUDIA MIGNOLA, <i>Miroir de la société québécoise : l'écriture de Jacques Brault</i>	257
LINDA FASANO, <i>La ville dans l'œuvre de Jacques Poulin</i>	265
PIER LUIGI PETRILLO, <i>La via canadese nel "governo" dell'ambiente tra logica premiale e legislazione partecipata</i>	281
CLAUDIA GASPARINI, <i>La cultura Innu attraverso la poesia di Rita Mestokosho</i>	305
RENÉ MAURY, <i>De la Méditerranée au Canada: questions d'eau, de climat et d'environnement</i>	323
IMMA PAPARO, <i>Canada. Les voies qui n'ont jamais de fin</i>	353

TUTELA ATTIVA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA
NEGLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE
DI SPAZI DI FRUIZIONE COLLETTIVA A MONTRÉAL

Introduzione

A lungo considerata come città "frontiera" tra l'America e l'Europa, Montréal costituisce oggi, uno dei casi più significativi di centralità attiva nel promuovere la valorizzazione delle risorse locali, rispondendo, al contempo, ai bisogni di crescita e sviluppo della comunità insediata. In linea con le istanze mondiali della salvaguardia, sin dal finire degli anni '80, Montréal ha avviato progetti complessi di riqualificazione di spazi pubblici, allo scopo di favorire la fruizione collettiva, perseguendo la rifunzionalizzazione di grandi aree e il miglioramento della vivibilità. Il binomio innovazione/tutela trova in numerosi interventi dell'ultimo decennio espressione particolarmente significativa, supportata da un lato da un'azione attenta di pianificazione gestita dalla municipalità, dall'altro da una risposta dinamica e creativa dei tecnici locali. Piazze, strade, aree a verde, marciapiedi, sono stati interessati da un processo di elaborazione culturale e tecnologica, che ha permesso ai cittadini ed ai tecnici di confrontarsi con altre esperienze realizzate in contesti tutelati, e di pervenire a soluzioni finali condivise e innovative.

Il sistema insediativo: caratterizzazione, permanenze ed evoluzioni

Fondata su un'isola maestosa all'incrocio di vie navigabili, le attuali connotazioni fisiche, sociali e economiche di Montréal, possono essere ricondotte significativamente alla localizzazione geografica in prossimità dei fiumi San Lorenzo e Outaouais e alla caratterizzazione del territorio di fondazione alla foce della *Petite Rivière*. Grazie all'accessibilità e all'ospitalità del tratto di costa su cui sorge il primo avamposto francese, Montréal costituisce per secoli la porta d'ingresso verso il Nord America, assurge a ruolo di avam-

posto commerciale negli scambi con l'Europa, punto di contatto tra la navigazione atlantica, la navigazione interna dei *Grands Lacs*, la rete ferroviaria locale. Il tessuto urbano e il patrimonio edificato si configurano, nel corso dei secoli, in rapporto alle logiche di sviluppo economico e sociale, sino ad acquisire gli odierni connotati di caleidoscopio di influssi, culture, comunità. La cultura insediativa locale si evolve fortemente, condizionata dalle istanze del clima rigido, per la ricerca di tecnologie costruttive in grado di mitigare e controllare l'impatto delle basse temperature, dei venti, della neve e di supportare lo sviluppo di condizioni di vita e di lavoro¹. L'urbanizzazione del territorio avviata nella seconda metà del Seicento, è fortemente segnata dal tracciato regolatore disegnato, nel 1672, da François Dollier de Casson, che redige il primo *plan d'aménagement*, tracciando l'ossatura fondamentale del Vieux-Montréal². Sul finire del secolo la città si compone di case in pietra e in legno, del tipo *à colombage*, ovvero con una struttura portante in carpenteria e un tamponamento in muratura. Nel corso della prima metà del Settecento, Montréal si trasforma da piccolo insediamento in legno a città in pietra sempre più densa. A seguito di un terribile incendio nel 1721, viene emanata un'ordinanza che impone che gli edifici della città siano tutti in pietra, privi di rivestimenti lignei in facciata e non superino i due livelli fuori terra. Le esigenze di prevenzione degli incendi influenzano la determinazione delle logiche costruttive; discende da queste istanze il lessico tecnico basato sulla costruzione di tetti mansardati, scale esterne disposte sulle facciate per facilitare la pulitura dei comignoli dei camini.

Al cambiamento di regime politico, avvenuto sul finire del Settecento, per l'avvento degli Inglesi, non corrisponde una modificazione profonda della città né a livello morfologico, né tipologico

¹ Fino al 1672 Montréal è una città stagionale, la cui limitata popolazione residente, è compensata in estate dall'arrivo degli Amerindi e dagli autoctoni che vivono nelle missioni nel circondario.

² La griglia viaria costituisce un'eredità intatta del piano del 1672, genesi dell'urbanizzazione montrealese. Lo spazio urbano, in questo piano, copre una superficie di un chilometro di lunghezza ed è occupato da circa 50 edifici con circa 300 abitanti. La città presenta numerosi spazi aperti di fruizione collettiva, quali piazze, grandi giardini e orti.

o costrut
mitato d
risponde
rimedio
viaria res
All'inizia
stesso, a
contrapp
verso are

Signifi
tire dall'i
nuova cla
un privile
prenditor
società m
industria
di cambia
tettura cl
classica.
sostenuto
di nuove
parte deg
lottizzati
a costrui
rivestite i
si registr
Laurent,
merosi m
re in pross
murari ve
contro gl
fiume cor
muratura
mente sep
di grandi
e da buca

o costruttivo. Per quanto la città, all'interno del perimetro delimitato dalle fortificazioni, venga ricostruita più volte sia per rispondere a nuove richieste della popolazione, sia per porre rimedio ai danni provocati dai vari incendi, tuttavia la tessitura viaria resta essenzialmente invariata, al pari delle tecniche costruttive. All'iniziale processo di accrescimento dell'insediamento su se stesso, all'interno del confine delimitato dalla murazione, si contrappone già sul finire del Settecento la progressiva apertura verso aree di nuova edificazione.

Significative sono le trasformazioni insediative avviate a partire dall'inizio dell'Ottocento riconducibili all'affermazione di una nuova classe sociale per la quale la proprietà non è più legata ad un privilegio aristocratico, ma alle attività commerciali e imprenditoriali. Grazie all'appartenenza all'impero britannico, la società montrealese entra in contatto diretto con la rivoluzione industriale inglese, subendone i primi influssi. In un momento di cambiamenti sociali ed economici, la città si dota di un'architettura che trae spunto dall'influenza dei modelli dell'antichità classica. A scala urbanistica, è necessario sottolineare lo sforzo sostenuto nei primi decenni dell'Ottocento, per la realizzazione di nuove strade a perimetrazione della città vecchia. La maggior parte degli spazi liberati dalle fortificazioni demolite vengono lottizzati e messi in vendita. Ai primi dell'Ottocento si continua a costruire edifici in muratura portante a "sacco", con facciate rivestite in pietra squadrata. Nel corso della prima metà del secolo, si registra la crescita della città bassa lungo la riva del Saint-Laurent, legata soprattutto al commercio di importazione. Numerosi magazzini con annesso abitazioni vengono fatti realizzare in prossimità del porto: tutte le banchine sono in legno, contrafforti murari vengono innalzati in pietra a formare una linea di difesa contro gli spettacolari distacchi di blocchi di ghiaccio spinti dal fiume contro la riva. Gli edifici alla metà del XIX sec. sono in muratura portante, generalmente in pietra da taglio, profondamente segnati alla quota del basamento da *show windows*, sorta di grandi vetrine, inquadrare all'interno di un sistema di pilastri e da bucatore più piccole ai livelli superiori, tetto a falda.

Tra il 1850 e 1880 la città acquista pienamente il ruolo di centro delle attività economiche del Nord-America britannico; molte imprese commerciali a partire dalla seconda metà del XIX sec. si installano in prossimità della *rue McGill*, in una posizione di equidistanza dal porto e dalle installazioni ferroviarie e industriali di sud-ovest. Le costruzioni destinate a magazzini si connotano per una struttura in pietra calcarea grigia, con grande ricchezza di elementi ornamentali. Il rinascimento italiano costituisce la prima fonte di ispirazione nella composizione architettonica dell'edilizia di questo periodo. Alla fine del decennio 1870 la crescita esponenziale della città e l'aumento dei bisogni legati all'urbanizzazione rapida e all'industrializzazione massiccia sono all'origine di una moltiplicazione dei servizi municipali³. Sul finire dell'Ottocento Montréal si afferma come città industriale in piena crescita; viene avviata la posa delle prime reti elettriche e telefoniche, le prime strade sono asfaltate, i tram elettrici sostituiscono definitivamente quelli a cavalli. L'avvento di una nuova imprenditorialità determina lo sviluppo di nuove aree urbane e la trasformazione di alcune esistenti. All'inizio del nuovo secolo in *Place d'Armes* si avvia un processo di sostituzione edilizia a seguito del quale vengono realizzati in questo vuoto urbano edifici come la *New York Life Insurance Company*, alto otto piani fuori terra. Ad ovest della piazza si insedia l'edificio del «Montreal Star», quotidiano popolare a grande tiratura. Al centro della città si stabiliscono le compagnie di assicurazione con nuove sedi in grado di esercitare un impatto significativo nell'evoluzione urbana del centro finanziario. Altezza inusitata, innovazioni tecniche, ricchezza nei decori costituiscono gli aspetti più significativi dell'architettura realizzata per conto di compagnie assicuratrici e grandi banche all'inizio del Novecento. La recessione economica del 1913 e l'avvento della prima guerra mondiale determinano un rallentamento nella crescita del quartiere della finanza a Montréal. In questi anni, il quartiere tende a diventare sede

³ All'interno del *Vieux-Montréal*, grazie anche alla costruzione del nuovo *Hôtel de Ville* nel 1878, si afferma in modo inequivocabile la funzione amministrativa e civica. Il quartiere è sede anche delle manifestazioni pubbliche, festività, celebrazioni.

per molteplici
nali, agenzie
offerte dagli
l'acciaio è a
cine di edifici

È dopo la
moderna. Il
del Mont-R
vocazione pe
i nuovi edifi
connotano p
mento armat
niture.

Tra la fin
una significa
le prime are
governo fede
per l'area po
na a protezio
in disgelo. A
sono prolun
atlantici; ven

Le espres
letteratura o
la città antic
dopoguerra
la città antic
insieme che
in questi an
identità loca
comunità ch
alcune prospe
la cultura co
parametro fo
struito, enuc
ficità.

per molteplici società industriali e di servizio, uffici professionali, agenzie, avvocati, notai. Le nuove opportunità costruttive offerte dagli ascensori e dall'introduzione della tecnologia dell'acciaio è all'origine anche a Montréal della costruzione di decine di edifici alti che invadono il centro degli affari.

È dopo la prima guerra mondiale che prende forma la città moderna. Il nuovo *centre-ville*, tende ad ingrandirsi in direzione del Mont-Royal, in una nuova area urbana che acquista una vocazione per il commercio e il tempo libero. Sul piano morfologico i nuovi edifici che sorgono lungo l'asse di Sainte-Catherine, si connotano per l'impiego delle tecnologie dell'acciaio e del cemento armato e uno spiccato richiamo alla storia attraverso le finiture.

Tra la fine dell'Ottocento e il 1930 l'area del porto subisce una significativa trasformazione. Già nel 1880, le banchine erano le prime aree della città illuminate con l'elettricità. Nel 1896 il governo federale avvia una grande campagna di lavori pubblici per l'area portuale: si realizza una gettata per creare una darsena a protezione dalle correnti del fiume - in particolare dai ghiacci in disgelo. Alcune banchine vengono sopraelevate, mentre altre sono prolungate per permettere l'attracco dei numerosi transatlantici; vengono costruiti enormi capannoni.

Le espressioni *Vieux-Montréal* o *Old-Montreal* compaiono nella letteratura o sui giornali locali a partire dal 1880, per designare la città antica di cui si intende recuperare il ricordo. Nel primo dopoguerra gli intellettuali designano con il nome *Vieux-Montréal* la città anticamente rinchiusa nelle fortificazioni. Si tratta di un insieme che a quella data non presenta caratteri di unitarietà. È in questi anni che si avvia il processo di costruzione di una identità locale come prodotto di un immaginario collettivo della comunità che abita un sito e che in alcuni luoghi di esso, in alcune prospettive tende a riconoscersi. All'interno di questo processo la cultura costruttiva, *compétence d'édifier*, viene assunta come parametro forte per restituire la complessità dell'ambiente costruito, enuclearne e delinearne le ragioni e i caratteri di specificità.

Strategie municipali di tutela attiva

In linea con gli assunti della sostenibilità dello sviluppo, la Municipalità di Montréal si attiva dal finire degli anni '80 per promuovere il recupero dell'identità insediativa locale, attraverso azioni di gestione integrata delle risorse naturali ed artificiali, sensibilizzazione dell'utenza, creazione del senso di proprietà. L'acquisizione e la maturazione del concetto di «patrimonio» come risorsa, è a fondamento delle iniziative culturali e progettuali che confluiscono nel riconoscimento di un «valore complesso» all'insieme dei sistemi fisico, economico e sociale della città. Ruolo fondamentale è giocato dalla Municipalità impegnata attraverso azioni a carattere locale, regionale e internazionale ad attivare processi virtuosi di investimento sul patrimonio. A partire da una visione multidimensionale di quest'ultimo⁴, la Municipalità propone un modello di «tutela attiva» che muovendo dal riconoscimento delle qualità del sistema insediativo, trova espressione nelle azioni di valorizzazione dei caratteri identitari e nelle azioni di orientamento ed armonizzazione delle trasformazioni. I luoghi pubblici, le piazze, i marciapiedi, le strade sono assunti quali occasione privilegiata per mettere a punto e sperimentare nuove strategie di intervento. *Promuovendo la riqualificazione di spazi di fruizione collettiva*, si mette in essere un'azione di rivitalizzazione del tessuto urbano, superando visioni strettamente legate alle finalità del mercato⁵, per restituire ai tessuti antropizzati il ruolo di elemento catalizzatore di una nuova cultura locale dell'abitare, consapevole delle specificità⁶. Recuperare i vuoti di interconnessione

⁴ «Le patrimoine urbain montréalais ne se limite pas à une addition de bâtiments individuels de grand intérêt. Il porte aussi l'empreinte des époques passées sous forme de tracés de rues, de paysages, de constructions, d'éléments naturels, de vestiges archéologiques ou de vues exceptionnelles». <http://ville.montreal.qc.ca/portal/>

⁵ Nel corso degli anni '80 e '90, il *Vieux-Montréal* cambia completamente faccia: gli investimenti privati interessano gli immobili del quartiere sia con funzioni di tipo residenziale, che commerciali e terziarie, mentre si costituisce l'organizzazione *Héritage Montréal* per la protezione del patrimonio. Azioni di recupero interessano tutti gli edifici, anche quelli dell'inizio del XX secolo, grazie alle sovvenzioni per il restauro. Montréal partecipa a quel processo culturale e operativo, detto *recyclage*, che interessa tutto il Nord America, teso alla riappropriazione del costruito industriale del ventesimo secolo con fini residenziali.

⁶ Nel corso degli anni '90 si registra una profonda inversione di tendenza nelle strategie di indirizzo e pianificazione delle maggiori città canadesi. Le politiche urbane di Montréal

tra gli edifici
restituire un
nio edificato
occasione pr
funzionale a
disegno teso
affari, luogo
zione si muo
esperienze in
condivisione
portatori di

Il *Plan d'a*
tuisce la prim
tra attori pul
to all'interno
cipi che info

(così come di Tor
locale al fine di p
cipi della "equità
azioni tese a riqu
visione della "cre
urbano negli an
coscienza e si ad
tivo di *create va*
Masoon, *Downt*
Canadian Studie

⁷ All'interno de
spazio pubblico
• conferma del
funzione dei bi
• concezione d
luogo accentua
• elaborazione
l'occupazione d
• elaborazione c
privato;
• inventario de
• elaborazione
quartieri;
• programma d
Montréal.

tra gli edifici diventa la via per ripensare il carattere dei luoghi, restituire un senso compiuto alla funzione e al ruolo del patrimonio edificato. La riqualificazione dei vuoti urbani è assunta come occasione privilegiata per restituire dignità costruttiva, spaziale e funzionale ad aree di marginalità urbana, all'interno di un ampio disegno teso a promuovere Montréal come meta turistica, polo di affari, luogo di incontri. In queste linee, la pubblica amministrazione si muove attraverso processi di confronto critico con altre esperienze internazionali, in una costante e tenace tensione alla condivisione delle decisioni con la collettività e con i gruppi di portatori di interesse e alla concertazione delle decisioni.

Il *Plan d'actuation du Vieux-Montréal* pubblicato nel 1996, costituisce la prima documentazione esaustiva dello sforzo di concertazione tra attori pubblici e privati⁷, per definire il ruolo dell'insediamento all'interno delle dinamiche urbane. Il quadro dei grandi principi che informano il documento, è caratterizzato come segue:

(così come di Toronto e Vancouver) si connotano per gli sforzi perseguiti dal governo locale al fine di promuovere la formulazione e l'adozione di piani che enfatizzino i principi della "equità sociale" e della "qualità di vita" per le comunità residenti, attraverso azioni tese a riqualificare le aree maggiormente svantaggiate delle città. Superando la visione della "crescita ad ogni costo" che aveva informato le scelte in materia di sviluppo urbano negli anni '60, è nel corso degli anni '90 che la pubblica amministrazione prende coscienza e si adopera per il perseguimento di un modello di città sostenibile, con l'obiettivo di *create value for target customers*. (Cf. Steve Shaw, Grame Evans, Jo Foord, Mike Masoon, *Downtowns and pleasure zones in the Canadian World city*, in *British Association of Canadian Studies Annual Conference*, Belfast, Queen's University, April 2002).

⁷ All'interno del documento, l'amministrazione di Montréal inquadra gli interventi sullo spazio pubblico secondo le seguenti misure:

- conferma delle gerarchie tra le strade e definizione di un programma di interventi in funzione dei bisogni locali alla luce delle modalità di trasporto;
- concezione degli interventi sullo spazio pubblico per rivelare da un lato lo spirito del luogo accentuando il carattere storico e per creare dall'altro percorsi sicuri e piacevoli;
- elaborazione in contemporanea dei criteri progettuali che informano la gestione e l'occupazione del suolo pubblico e del costruito;
- elaborazione di criteri di salvaguardia per il patrimonio edificato (spazi interni ed esterni) privato;
- inventario degli spazi verdi;
- elaborazione di un piano dei parcheggi per soddisfare i requisiti degli abitanti dei quartieri;
- programma di manutenzione specifico per marciapiedi e strade nel quartiere del *Vieux-Montréal*.

- mantenere l'integrità architettonica degli edifici in modo da proteggere, rinnovare o, al limite, ricostruire gli elementi architettonici significanti,

- mantenere la trama tipica del tessuto edificato, rappresentata dagli allineamenti tra le costruzioni,

- mantenere l'occupazione vantaggiosa degli edifici privati al fine di garantirne l'integrità e durata; pertanto le operazioni di recupero edilizio devono informarsi al principio di convertire gli edifici esistenti ad un uso contemporaneo congruente con le richieste del mercato,

- assicurare che *Vieux-Montréal* sia un quartiere misto animato e vivo, dove le funzioni residenziale, economica, amministrativa, pubblica e turistica si intreccino, in modo da non correre il rischio che diventi un museo a cielo aperto.

Istanze innovatrici della cultura dell'abitare sono oggetto di un ampio dibattito nell'ambito del *Sommet de Montréal* del 2002 (5-6 giugno), prima occasione pubblica in cui la Municipalità si impegna ad elaborare e condividere con i cittadini una politica tesa alla valorizzazione del patrimonio naturale e antropizzato al di fuori del più ristretto ambito del *Vieux-Montréal*. Il dibattito pubblico viene proposto come strumento in grado di supportare una visione condivisa delle dinamiche di trasformazione da perseguire per la città e orientate complessivamente allo sviluppo sostenibile, democratico, equo e trasparente. È in quest'occasione che cultura, ricerca, tecnologia, economia e sapere vengono riconosciute come fattori intrinsecamente legati per lo sviluppo presente e futuro.

Il *Plan d'urbanisme* del 2004 è il documento di attuazione del dibattito del *Sommet* e persegue per il complesso della città una visione integrata per uno sviluppo urbano sostenibile. Le azioni di sviluppo e conservazione rivolte al tessuto urbano rientrano nelle competenze del *Groupe-Conseil du Patrimoine*, organo consultivo istituito nell'agosto 2002 per affiancare il Consiglio Municipale e i comitati esecutivi in materia di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edificato.

Nell'ottobre 2003, in qualità di ospite della 8^e *Conférence mondiale des villes historiques*, Montréal rinnova l'impegno per il

patrimonio.
Montréal. In
 riunite dichi
 diversità cu
 multicultural
 in questo co
Conseil di el
 cativa della
 antropizzato
 possa costit
 economico d
 sere annove
 documento
 cipalità attr
 stinzione tra
 teriale⁸.

Il *Plan st
 montréalaise
 gestione inte
 privati, qual
 zioni per la
 tutti a partec
 modalità di
 Piano strate*

⁸ «Le patrimoine
 • les ensembles
 hydrographiques
 • les formations
 constituant l'hab
 • les sites nature
 Le patrimoine cu
 • le patrimoine
 archives, les colle
 les monuments
 • le patrimoine
 des éléments or
 l'homme ou de
 culturels ; le pa
 patrimoine de la

patrimonio, promuovendo la sottoscrizione della *Déclaration de Montréal*. In quest'ultima, i sindaci e i rappresentanti delle città riunite dichiarano di riconoscere la dimensione strutturante della diversità culturale delle città e dell'importanza degli scambi multiculturali in grado di favorire l'arricchimento reciproco. È in questo contesto che il *Comité exécutif* dà mandato al *Groupe-Conseil* di elaborare un *Énoncé d'orientation*, espressione significativa della politica locale in materia di tutela del paesaggio antropizzato. L'*Énoncé* riprende il principio che il patrimonio possa costituire una leva per lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e che la cura per il patrimonio possa essere annoverata all'interno di tutte le grandi sfide della città. Il documento enuncia, in modo chiaro, il significato che la Municipalità attribuisce al termine «patrimonio», recependo la distinzione tra patrimonio naturale, culturale, materiale e immateriale⁸.

Il *Plan stratégique de développement durable de la collectivité montréalaise* del 2005 è un documento di orientamento per la gestione integrata dell'ambiente; coinvolge partners pubblici e privati, quali aziende di trasporto collettivo, aeroporto, istituzioni per la formazione, enti di ricerca, università, con l'invito a tutti a partecipare ad un «effetto domino» nel cambiamento delle modalità di uso delle risorse. Le linee di forza su cui si fonda il Piano strategico sono riconducibili ai seguenti assunti :

⁸ «Le patrimoine naturel comprend :

- les ensembles naturels constitués par des formations physiques, biologiques et hydrographiques ;
- les formations géologiques et physiographiques, et les zones strictement délimitées constituant l'habitat d'espèces menacées ;
- les sites naturels ou les zones naturelles strictement délimitées.

Le patrimoine culturel matériel comprend :

- le patrimoine mobilier : les créations artistiques, les œuvres de culture populaire, les archives, les collections privées et publiques, les objets ethnologiques, le mobilier urbain, les monuments commémoratifs ou funéraires ;
- le patrimoine immobilier : des groupes de constructions isolées ou réunies ; des éléments ou des structures de caractère archéologique; des sites : œuvres de l'homme ou œuvres conjuguées de l'homme et de la nature, appelées paysages culturels ; le patrimoine industriel». (Cf. *Énoncé d'orientation pour la politique du patrimoine de la Ville de Montréal*, 2005).

- imprescindibilità del coinvolgimento della collettività montrealense per la messa in opera di un processo democratico, trasparente e partecipativo, al centro dello sviluppo sostenibile;
- miglioramento della qualità della vita;
- protezione attiva dell'ambiente;
- gestione delle risorse naturali, umane e finanziarie per una crescita economica sostenibile.

Imaginer - Réaliser Montréal 2025, un monde de possibilités, è il documento presentato dal sindaco di Montréal il 27 aprile 2006, che propone un sistema integrato di politiche, strategie, piani settoriali per la città elaborati attraverso un lavoro collettivo che ha coinvolto tutta la cittadinanza. Gli interventi di sviluppo, prefigurati per i prossimi 20 anni, si articolano intorno a cinque assi privilegiati e vedono nella promozione della cultura una linea ideale di connessione tra tutte le azioni⁹:

1. Montréal città del sapere, della creazione, dell'innovazione attraverso il potenziamento degli spazi dell'università e della ricerca;
2. Montréal metropoli culturale d'avanguardia, attraverso il potenziamento dei quartieri dello spettacolo e delle arti;
3. Montréal luogo di vita eccezionale, attraverso azioni di recupero e risistemazione urbana e attenzione al verde;
4. Montréal città delle infrastrutture attive, attraverso il potenziamento delle reti di trasporto collettivo, piste ciclabili, la modernizzazione dei percorsi sotterranei;
5. Montréal città aperta all'incontro internazionale, attraverso il potenziamento della valenza turistica delle aree del Vieux-Montréal, Vieux-Port, Quartier des Spectacles, Parc Jean-Drapeau, Pôle Maisonneuve, Mont Royal, Canal Lachine.

Interventi di riqualificazione degli spazi di fruizione collettiva

Il recepimento dei principi di tutela attiva all'interno delle azioni progettuali trova espressione diretta nella proposizione dei valori

⁹ Far leva sulla cultura come supporto per la riqualificazione e il recupero urbano delle aree depresse è l'obiettivo che scaturisce dagli strumenti elaborati in questi anni. "Festivals with a strong international appeal and other forms of cultural events as well as business related tourism have also been significant features of Montreal's urban renaissance", (G. Evans, *Cultural planning, an urban renaissance?*, London, Routledge, 2001).

del "vuoto"
riqualificazio
di ripensame
della tradizio
progettuali re
(1975-1992) c
(1997-1998) c
QIM (2000-2
condizione d
trazione dell
rienze proget
multidiscipli
ruolo fonda
seguire una i
queste esperie
una nuova or
uso dello spa
per un'innov
veste le relaz
turali, innesco
Superando le
si concentra s
a ripensare le
in rapporto a
una nuova or
forme è gesti
do al centro
tecniche di p
nostalgica, la
riqualificazio
zioni di dialo
La riqualifi
intervento si

¹⁰ Affleck G., (2008), <http://www>

del "vuoto" contro la ridondanza del "pieno", nei progetti di riqualificazione di spazi di fruizione collettiva, attraverso sforzi di ripensamento e attualizzazione dei caratteri fisici e materici della tradizione. Una nuova cultura tecnologica informa le azioni progettuali realizzate a partire dall'esperienza di *Rue de la Commune* (1975-1992) di Peter Rose e Cardinal Hardy, di *Place d'Youville* (1997-1998) di Cardinal Hardy e Cormier, fino al progetto per il QIM (2000-2004) di Demers e Lestage¹⁰. L'affermazione di una condizione di continuità fluida tra passato e presente e la concentrazione delle funzioni costituiscono i temi centrali delle esperienze progettuali, accomunate dalla messa a punto di un metodo multidisciplinare che restituisce alla collettività degli utenti un ruolo fondamentale nel processo decisionale. L'intenzione di perseguire una innovazione del sistema insediativo contraddistingue queste esperienze che si configurano come occasioni tese a prefigurare una nuova organizzazione delle relazioni sociali e nuovi modi di uso dello spazio vuoto urbano. La riqualificazione si fa tramite per un'innovazione che superando i limiti dello spazio fisico investe le relazioni tra quest'ultimo e i gruppi sociali, i livelli culturali, innescando trasformazioni di natura economica e sociale. Superando le formule compositive storicamente consolidate, il progetto si concentra sugli usi originari e sulle vocazioni dei siti, andando a ripensare le condizioni di accessibilità, percorribilità, fruibilità in rapporto a nuovi modelli di comportamento dell'utenza ed a una nuova organizzazione di flussi. La scelta dei materiali e delle forme è gestita nel pieno rispetto della tradizione locale, mettendo al centro dell'attenzione progettuale l'impatto del clima e le tecniche di posa in opera tradizionali. Superando ogni tentazione nostalgica, la cultura progettuale contemporanea individua nella riqualificazione degli spazi pubblici, l'occasione per creare condizioni di dialogo tra culture passate e esigenze future.

La riqualificazione di *rue de la Commune* costituisce il primo intervento significativo a scala urbana, portato avanti a partire

¹⁰ Affleck G., (2008), "In full view: public space in Montreal", *Canadian Architect*, feb. 2008, <http://www.canadianarchitect.com/issues/>.

dagli anni '70 con la finalità di restituire al pubblico uno spazio privato, esso concerne l'area del *Vieux-Port* proprietà dello Stato Federale¹¹. Fino agli anni '70, il sito era uno spazio industriale-portuale, separato dal *Vieux-Montréal* per la presenza di imponenti strutture di deposito di cereali. A partire dagli anni '70, esigenze di sviluppo del settore marittimo determinano lo spostamento verso est delle attività contenute nel *Vieux-Port*, con la conseguente obsolescenza degli edifici a servizio delle attività marittime, in particolare dei silos per i cereali. Tra il 1978 e il 1983, vengono intraprese le attività di demolizione di due dei tre silos ubicati ai piedi del *Vieux-Montréal*. Contemporaneamente sono avviate le consultazioni pubbliche (1978, 1979, 1985) per stabilire la destinazione da attribuire all'area: emerge in questi anni l'idea di restituire alla cittadinanza *une large fenêtre sur le fleuve*, attraverso la realizzazione di un parco urbano che costeggi il *Vieux-Montréal*, e che mantenga alcune attività portuali. Tra il 1981 e il 1984 viene realizzata la sistemazione paesaggistica tra i *quais* e la *rue de la Commune* in cui il sistema dei percorsi a verde comprende due tracciati ferroviari funzionanti. Nel 1990 viene completato il piano di insieme: quest'ultimo riafferma l'identità portuaria e industriale del sito, ricorrendo alle vestigia archeologiche ritrovate in quest'ultimo, per articolare un percorso. Tra il 1991 e il 1992 vengono avviate le opere tese a salvaguardare la funzione portuale e ad integrarla con quella dello svago e del tempo libero: si provvede alla risistemazione della passeggiata lungo *rue de la Commune*, a verde attrezzato, punto di vista privilegiato per osservare le vestigia portuali del XX sec. Il progetto di Cardinal Hardy riprendendo tutti i principi enunciati dalle consultazioni

¹¹ L'origine del nome del sito risale alla fondazione della città. Nel 1651, Paul de Chomedey de Maisonneuve, governatore di Montréal concede a Jean de Saint-Père a nome della popolazione una «*commune*», ovvero una fascia di terra 58,4 m larga per 2,3 km, lungo la riva del fiume. Con lo sviluppo urbano, l'area perde la sua iniziale vocazione a pascolo ed è dichiarata edificabile. Negli anni successivi al 1670, viene creato un percorso che costeggia il fiume, detto *Chemin grande rivière*. Nel 1806-1807, all'epoca della demolizione delle fortificazioni, i responsabili dell'organizzazione del tessuto urbano fanno costruire dei moli tra *place Royale* e *place Jacques-Cartier* e fanno aprire una nuova strada sulla parte superiore chiamata *rue des Commissaires*, la parte ovest del percorso verso la *Pointe-à-Callière* viene chiamata *chemin des Quais*.

pubbliche,
lente: il *Vieu*
ad accoglie
enfatisza il
nuove funz
verso l'alt
mantiene i
il fiume, che
alloggiate
linea ferro
città, il nu
guarda le c
diventa ma
delle qualif
mente al so
ratteri tipol
della città

Una con
place d'You
di Cardinal
oggetto, car
da *Place Ro*

¹² È il risultato
plessso di assis
dei luoghi di n
• tra il 1804 e i
primo riassetto
per scavalcare
• nel 1827, il la
tra il 1832 e il 1
• nel 1842 la V
regolamentazi
• un anno più
Anne diventa s
riattrezzato co
un edificio in l
• nel 1849 il pa
• nel 1851, a se
viene realizzat
distrutto nel 18

pubbliche, privilegia la dimensione di spazio pubblico polivalente: il *Vieux-Port* è concepito come luogo di aggregazione, destinato ad accogliere manifestazioni culturali e ludiche. Il disegno non enfatizza il carattere storico e portuale del sito, ma riorganizza nuove funzioni catalizzatrici dell'interesse del pubblico. Attraverso l'alternanza di aree verdi e di giochi d'acqua, il progetto mantiene inalterato l'assetto viario originale del percorso lungo il fiume, che diventa tramite per l'accesso a nuove funzioni pubbliche alloggiate in corrispondenza dei moli. Conservando la vecchia linea ferroviaria che segnava il margine tra il *Vieux-Port* e la città, il nuovo percorso progettato per *rue de la Commune* salva le caratteristiche dell'ambiente costruito in cui è inserito, diventa margine a chiusura del *Vieux-Montréal*. La riconoscibilità delle qualità percettive dell'ambiente è garantita contemporaneamente al soddisfacimento delle nuove esigenze dell'utenza: i caratteri tipologici e morfologici originari delle aree di delimitazione della città rispetto al fiume sono rimarcati dall'intervento.

Una condizione di continuità spaziale lega *rue de la Commune* a *place d'Youville*, oggetto di un progetto di riqualificazione ad opera di Cardinal Hardy e Claude Cormier tra il 1997 e il 1998. L'area in oggetto, caratterizzata da una configurazione asimmetrica, si estende da *Place Royale* a *Rue McGill*¹². L'intervento di riqualificazione co-

¹² È il risultato dell'integrazione tra l'antico terreno di risulta tra le fortificazioni e il complesso di assistenza che le *Sœurs Grises* fecero costruire intorno al 1750; costituisce uno dei luoghi di maggiore concentrazione storica della città:

- tra il 1804 e il 1810 a seguito dello smantellamento delle fortificazioni il sito subisce un primo riassetto con l'apertura della *rue des Enfants-Trouvés* e la creazione di sovrappassi per scavalcare la *Petite Rivière*,
- nel 1827, il lato est del terreno viene destinato a mercato, *marché Sainte-Anne*, realizzato tra il 1832 e il 1834 in pietra su due piani su progetto di John Wells e John Thompson;
- nel 1842 la *Ville de Montréal* espropria il mercato a causa di conflitti di interessi sulla regolamentazione dei mercati;
- un anno più tardi Montréal è scelta come capitale del Canada Unito e il *marché Sainte-Anne* diventa sede ufficiale nel 1844 del parlamento dello *United Canada*. L'edificio viene riattrezzato con uffici per il pubblico al piano terra e sale per l'assemblea al primo piano; un edificio in legno viene realizzato al lato nord-est della piazza e adibito a mercato;
- nel 1849 il parlamento viene incendiato e distrutto;
- nel 1851, a seguito dello spostamento della sede del parlamento nella città di Toronto, viene realizzato un nuovo mercato su disegno di George Browne, e il mercato di legno è distrutto nel 1860;

stituisce la risposta ad un concorso di progettazione di una piazza pubblica in un luogo storico bandito dalla *Ville de Montréal* e dal Ministero della Cultura e delle Comunicazioni del Québec. Obiettivo del gruppo di progettisti incaricati è restituire uno spazio pubblico ai pedoni, eliminando la funzione di sosta delle auto e creando un manto erboso dotato di una spina dorsale centrale che evochi la *Rivière Saint-Pierre* canalizzata ed una rete di marciapiedi che richiamino il ruolo del luogo come sede di scambio e di incontro tra la città, i sobborghi e il fiume. La piazza presenta una agevole fruibilità in virtù della articolazione dei percorsi e del tipo di materiali e finiture adottati, nonché delle soluzioni di arredo. L'accessibilità diffusa e la percorribilità costituiscono i termini cardine su cui è imperniato il disegno dello spazio: il moto dei pedoni, i passi che si disperdono attraverso la città sono il punto di partenza del progetto. La molteplicità dei materiali adottati, dal legno al calcare, al cemento, innesca il moltiplicarsi delle percezioni per lo spazio sensoriale del pedone: la molteplicità delle percezioni cromatiche si incrocia con la complessità delle percezioni sonore prodotte dai passi sui diversi tipi di selciato. Il passaggio da un materiale all'altro ridisegna il susseguirsi delle vicende storiche con una nuova coreografia di tempi, velocità, climi. Intorno agli alberi compaiono tutte le soluzioni tecniche tradizionalmente utilizzate a Montréal per le pavimentazioni stradali in diversi momenti storici: perciò il legno è utilizzato per sottolineare il passaggio tra spazi di uso domestico, il cemento collega funzioni urbane, il calcare sottolinea il collegamento con i siti istituzionali. I materiali richiamano gli usi più o meno pubblici dei percorsi. L'utente non ha bisogno di leggere e conoscere a priori il tessuto storico della piazza: nell'attraversarla ricostruisce ogni volta il suo personale percorso di reinterpretazione

• nel 1871, viene realizzato un mercato del pesce, nel sito dell'odierno *Centre d'histoire de Montréal*;

• nel 1901 viene demolito il *marché Sainte-Anne*, e l'area viene ribattezzata *Place d'Youville* in memoria di Marguerite Dufrost de Lajemmerais d'Youville, fondatrice della *Congrégation des Sœurs grises de l'Hôpital général*;

• nel 1903, vi viene insediato il quartiere generale del servizio antincendio destinato oggi a *Centre d'histoire de Montréal*;

• a partire dal 1920, la piazza è destinata a parcheggio pubblico.

critica dell
a sottoline
ombra, oss

Un am
2000 e il 2
la parte di
la più alta
era stata p
costruzion
l'avevano
nel 1983 d
e del *métro*
urbano e i
L'edificio v
Centre de c
mondial. A
Montréal av
nali intorno

• riqua
della geom
rue McGill

• riqua
• ricostr

la *rue Bleu*

• costru
neo e modi

• sposta
nuove fond

• ricostr

nito, piantu
• ricostr

• illumina

• arredo
Inaugura

per la coere
sante del co

critica dello spazio. Anche la distribuzione del verde contribuisce a sottolineare il rapporto costruito-storia, creando spazi di sosta, ombra, osservazione.

Un ampio processo di riqualificazione ha interessato tra il 2000 e il 2006 il *Quartier International de Montréal (QIM)*, in quella parte di città che nei primi anni '20 del Novecento presentava la più alta concentrazione di stamperie e di grandi giornali. L'area era stata profondamente segnata nel corso degli anni '70 dalla costruzione del sistema delle grandi autostrade periferiche che l'avevano tagliata e isolata dal *Vieux-Montréal*. La costruzione nel 1983 del Palazzo dei Congressi in prossimità dell'autostrada e del *métro*, costituisce il primo espediente per sanare il tessuto urbano e individuare nuove funzioni catalizzatrici di sviluppo. L'edificio viene realizzato con lo scopo di dotare la città di un *Centre de conférences internationales*, e di un *Centre de commerce mondial*. A partire dal 1999 la *Société du Quartier international de Montréal* avvia un'estesa operazione che interessa le aree marginali intorno al Palazzo dei Congressi, tese alla:

- riqualificazione dello *Square Victoria* attraverso la ricerca della geometria originale del XIX sec. con il raddrizzamento della *rue McGill* e la *rue Beaver Hall* ad ovest;
- riqualificazione della *place Riopelle*;
- ricostruzione della condotta principale dell'acquedotto della *rue Bleury*;
- costruzione di un nuovo collegamento pedonale sotterraneo e modificazione del collettore *Saint-Antoine*;
- spostamento delle strutture sotterranee in conflitto con le nuove fondazioni;
- ricostruzione di 3,5 Km di marciapiedi con finiture in granito, piantumazione di specie arboree;
- ricostruzione di 1,8 Km di strade esistenti;
- illuminazione pubblica;
- arredo urbano.

Inaugurato nel 2004 il *QIM* è uno spazio urbano significativo per la coerenza distributiva e funzionale. L'aspetto più interessante del complesso è la multiscalarità dello sforzo progettuale.

Riprogettato nel 2002, il Palazzo dei Congressi viene ingrandito e dotato di opere di artisti contemporanei grazie al finanziamento di imprese come *Gaz Métro*.



Una nuova vetrata lega il Centro alla *place Riopelle*, segnata dalla controversia circa la sistemazione della fontana della *Joute* del *Parc Olympique*. Vengono tracciati nuovi percorsi pedonali; sono migliorati gli spazi pubblici sotterranei. Vengono piantati 500 alberi. Un nuovo arredo urbano viene predisposto lungo *rue University*, strutturata come porta della città. Ubicata tra il nuovo ingresso del Palazzo dei Congressi e quello del centro *CDP Capital*, la *place Riopelle* si estende su di un antico stazionamento esterno e su di un tratto coperto dell'*autoroute Ville-Marie*. Punto di incontro all'ora del pranzo, la piazza è frequentata da numerosi visitatori attirati dalle animazioni scenografiche d'acqua, fuoco e nebbia della fontana di Riopelle. La piazza si connota come una *forêt urbaine d'arbres indigènes*, con 88 alberi di 11 specie differenti tipiche della foresta della regione di Montréal. Gli alberi si iscrivono in una trama aleatoria che richiama i circuiti scritti in un computer. A terra, delle caditoie proiettano luce e nebbia e animano la fontana.

Serena Viola

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Burgess J. e
Mont
Carreau Se
Docum
de la
Choko M. H
Éditio
Dunton N.,
de Mo
Gouvernem
Comm
facon
Lauzon G.,
son pa
Morisset L.
Nota
Politique d
patrim
Robert Jean
Art-G
Ville de Mo
Ville de' Mo
Ville de Mor
2005-2
Ville de Mo
Ville de Mo
2005.
Ville de Mo
Ville de Mo

BIBLIOGRAFIA

- Burgess J. et al. (1992), *Clés pour l'histoire de Montréal: Bibliographie*, Montréal, Boréal.
- Carreau Serge, Serfaty Perla (1998), *Le patrimoine de Montréal : Document de référence*, Montréal, Ville de Montréal et Ministère de la Culture et des Communications du Québec.
- Choko M. H. (1987), *Les grandes places publiques de Montréal*, Montréal, Éditions du Mé.
- Dunton N., Malkin H. (2008), *Guide de l'architecture contemporaine de Montréal*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal.
- Gouvernement du Québec, Ministère de la Culture et des Communications (1996), *Vieux-Montréal: la cité une identité façonnée par l'histoire*, Ville de Montréal, Septembre.
- Lauzon G., Forget M. (2004), *L'histoire du Vieux-Montréal à travers son patrimoine*, Montréal, Les Publications du Québec.
- Morisset L. K., Noppen L. (2003), *Les identités urbaines*, Québec, Nota Bene.
- Politique du patrimoine, *Énoncé d'orientation pour la politique du patrimoine de la Ville de Montréal*, 2005.
- Robert Jean-Claude (1994), *Atlas historique de Montréal*, Montréal, Art-Global/Libre Expression.
- Ville de Montréal, *Sommet de Montréal*, 2002.
- Ville de Montréal, *Montréal Knowledge City*, 2003.
- Ville de Montréal, *A Cultural Development Policy for Ville de Montréal 2005-2015 - Montréal, cultural metropolis*, 2005.
- Ville de Montréal, *Economic Development Strategy*, 2005.
- Ville de Montréal, *First strategic plan for sustainable development*, 2005.
- Ville de Montréal, *Plan d'urbanisme de Montréal*, 2007.
- Ville de Montréal, *Sustainable solutions for Montreal*, 2007.

€ 15,00

ISBN 978-88-95044-73-6